

RIGUARDERÀ 4.050 lavoratori invece degli iniziali 5.200. Soddisfatti i sindacati

Ex Ilva: firmato accordo per la cassa integrazione

Accordo siglato, dopo oltre 14 ore di trattativa, per la cassa integrazione ai dipendenti di Acciaierie d'Italia (ex Ilva). Il numero massimo di lavoratori coinvolti è stato ridotto rispetto alla richiesta iniziale di 5.200 lavoratori avanzata da Acciaierie d'Italia in amministrazione straordinaria, di cui 4.400 a Taranto. La procedura di cassa integrazione straordinaria riguarderà ora un numero massimo di partenza, con un solo altoforno in marcia, di 4.050 lavoratori, di cui 3.500 a Taranto, 270 a Genova e 175 a Novi Ligure.

Le organizzazioni sindacali sottolineano che l'intesa "prevederà importanti novità e agevolazioni per i lavoratori coinvolti dalla cigs: riconoscimento di integrazione salariale pari al 70% della retribuzione globale annua lorda, oltre ai relativi ratei di tredicesima e premio di produzione. Previsto un welfare aziendale fino al 3% dello stipendio lordo proporzionale al raggiungimento dei 3 milioni di tonnellate della produzione. Riconoscimenti delle integrazioni retributive retroattivi a marzo 2024".

La cassa integrazione si svolgerà con la massima rotazione tra lavoratori e, in base alla risalita produttiva (a partire da ottobre 2024 quando è previsto il riavvio dell'altoforno 1), i numeri



dei lavoratori in cigs diminuiranno fino ad azzerarsi dal marzo 2026 con la marcia di tre altoforni. Il periodo di validità della cigs, spiegano ancora i sindacati, "è di 12 mesi (a partire da marzo 2024), rinnovabile per altri 12 mesi dopo nuovo esame congiunto tra azienda e sindacati". Nell'accordo si parla anche di formazione e della possibilità di discutere dello smart wor-

king e di altre forme di flessibilità. Riconosciuta, infine, la validità dell'accordo del 6 settembre 2018 (in particolare la salvaguardia occupazionale per i lavoratori di Ilva in As).

"Sono molto soddisfatta per l'importante risultato raggiunto e ringrazio la comune volontà delle parti che ci ha permesso di arrivare a questo" commenta la ministra del Lavoro e delle

Politiche sociali, Marina Calderone. E aggiunge: "Il clima di rinnovata fiducia consente ora di affrontare insieme la delicata gestione della fase di ripartenza, accompagnare il rilancio di un asset strategico per il tessuto produttivo del nostro Paese e dare la massima garanzia possibile ai lavoratori".

Soddisfazione arriva anche dai sindacati. "Esprimiamo un apprezzamento per tutta la delegazione che con una lunga trattativa riporta Acciaierie d'Italia-ex Ilva in una dimensione normale di relazioni industriali - afferma il segretario nazionale Fim Cisl, Valerio D'Alò, responsabile siderurgia, dopo la firma al ministero del Lavoro -. Questo accordo darà sollievo alle famiglie di tutti quei lavoratori coinvolti dalla cassa integrazione e accompagnerà il piano di rilancio aziendale. Attendiamo ora di conoscere gli estremi del bando con cui, Adi oggi in As si appresterà a diventare una nuova società". "Nell'accordo c'è un piano di ripartenza che i commissari straordinari dovranno mettere in pratica - ribadisce Loris Scarpa, coordinatore nazionale siderurgia per la Fiom-Cgil -, c'è la tutela occupazionale perché non sono previsti esuberanti e soprattutto alla fine di questo percorso ci sarà la possibilità per tutti di rientrare al lavoro".

Alla scadenza dell'intesa "nel febbraio 2025, faremo un bilancio - precisa Rocco Palombella, segretario generale Uilm e Guglielmo Gambardella, segretario nazionale responsabile siderurgia - per verificare la condivisione di un accordo di proroga. L'accordo raggiunto è sicuramente importante, ma comunque non sufficiente perché rappresenta un piano di salvataggio. Tutto quello che verrà, comprese le manifestazioni di interesse e il bando di gara, non potrà prescindere dalla decarbonizzazione e dagli investimenti sui forni elettrici".

Sara Martano

Favorire il contrasto all'illegalità nei contratti di appalto, al caporalato, al lavoro sommerso, all'evasione fiscale e contributiva, alle infiltrazioni della criminalità organizzata nel settore della logistica. E' questo l'obiettivo di un protocollo d'intesa siglato a Milano da Prefettura, Regione Lombardia, Cgil, Cisl e Uil, Legacoop, Concooperative, Agci, Assoram, Osservatorio sulla cooperazione presso l'Ispettorato del lavoro, Politecnico.

Il documento è frutto di un lavoro collegiale, come ha sottolineato in una nota il prefetto Claudio Sgaraglia, evidenziando "l'importanza della sinergia istituzionale e della proficua collaborazione messa in campo per implementare un efficace sistema di prevenzione e di promozione della legalità nel settore della logistica, uno strumento, unico a livello nazionale e inedito per un settore strategico per il Paese".

Il comparto della logistica è fondamentale per l'economia nazionale e di primaria rilevanza in Lombardia, dove genera un indotto pari a 35 miliardi di euro. Qui sono attive 28.718 imprese, che occupano oltre 232 mila addetti e movimentano 400 milioni di merci (il 93% su gomma, il 7% su terra).

"Il settore, non è un mistero - ha osservato il segretario generale della Cisl milanese, Carlo Gerla -, è abitato anche da imprese scorrette, che ricorrono a manodopera irregolare, non rispettano i contratti e fanno

MILANO. Al via un protocollo tra Regione, sindacati e cooperative

Logistica: no all'illegalità nei contratti di appalto

concorrenza sleale a chi si comporta bene. Questo protocollo è innovativo, offre misure e risposte concrete e può diventare un modello replicabile anche in altre zone d'Italia. La logistica ha bisogno di trasparen-

za e di lavoro di qualità". Di provvedimento utile, lontano dalle liturgie che talvolta accompagnano questi accordi allargati, ha parlato anche il presidente del Tribunale di Milano, Fabio Roia.

"E' uno strumento che ci può aiutare per contrastare le infiltrazioni criminali in un settore delicato come la logistica - ha dichiarato la coordinatrice della Direzione distrettuale antimafia Alessandra Dolci -, ma an-

che come il caporalato e l'intermediazione illegale di manodopera. Siamo molto contenti, è un passo importante, il sistema Milano è efficace".

Il Protocollo prevede l'istituzione di una piattaforma ad uso delle aziende, realizzata in collaborazione con il Politecnico di Milano, che in collegamento con altre banche dati raccoglierà e renderà accessibili le informazioni di dettaglio degli assetti imprenditoriali degli operatori economici della filiera e sulla manodopera impiegata. Per iscriversi bisognerà essere in possesso di documenti che attestano la piena regolarità dell'attività. A sostegno dell'adesione è stato anche stabilito un sistema di premialità, comprendente un "certificato di filiera" (una sorta di bollino di affidabilità) e misure di incentivazione fissate dalla Regione Lombardia. "Il settore - ha evidenziato il presidente lombardo, Attilio Fontana - a causa di una narrazione spesso negativa, è ancora poco attrattivo. Si tratta di un ambito che offre grandi opportunità di lavoro: oltre a cercare urgentemente autisti, magazzinieri, supply chain manager, ingegneri ed esperti di sicurezza informatica, da qui al 2030 richiederà profili altamente qualificati".

Il protocollo è aperto a future adesioni e l'auspicio è che possano entrare anche altre associazioni di categoria. E' prevista l'istituzione di un Tavolo di monitoraggio, con tutti i firmatari, che si riunirà a scadenza almeno semestrale.

Mauro Cereda

